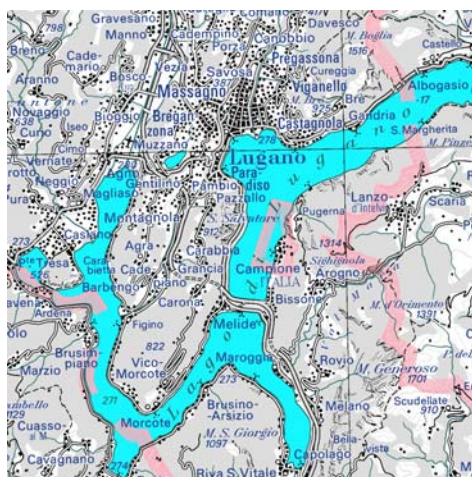
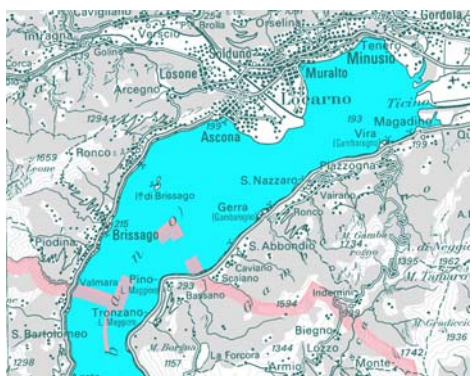


# Studio generale relativo al recupero delle rive e dei laghi



## Lago Ceresio



## Lago Verbano

Settembre 2006

# Elementi per la pianificazione

# Relazione tecnica



**DIONE A S.A.**

CONSULENZA AMBIENTALE, PIANIFICAZIONE  
E INGEGNERIA FORESTALE

Lungolago Motta 8, c.p. 36 6600 LOCARNO TI CH

Tel: ++41 / 91 / 751'51'20 Fax ++41 / 91 / 751'93'46

[http://: www.dionea.ch](http://www.dionea.ch) Email: [dionea@dionea.ch](mailto:dionea@dionea.ch)

Progetto                      Disegno                      Dimensioni

Ing. G. Gianola              L. Bergamin              A4  
Ing. P. Gianoni

# INDICE

Pagina

<b>1</b>	<b>DESCRIZIONE DEL MANDATO, METODO E LIMITI</b>	<b>3</b>
1.1	IL MANDATO	3
1.2	METODO DI LAVORO E STRUTTURA DEL RAPPORTO	5
1.3	LIMITI DEL LAVORO	6
<b>2</b>	<b>BREVE CRONISTORIA DEI LAVORI RECENTI SULE RIVE DEI LAGHI</b>	<b>7</b>
2.1	L'ANALISI DELLE RIVE	7
2.2	RAPPORTO REVISIONE PD	8
2.3	CONFRONTO RIVE 1985 – 2003	9
2.4	INDAGINE SULLA NAVIGAZIONE DEI LAGHI E CERESIO E VERBANO	11
2.5	SINTESI E INDICAZIONI PRIORITARIE	11
<b>3</b>	<b>INDIRIZZI, MISURE E PROGETTI</b>	<b>13</b>
3.1	MOLTEPLICITÀ D'USI E FUNZIONI DEI LAGHI	14
3.1.1	FASCIA DI TRANSIZIONE E ZONA DI PROTEZIONE	14
3.1.2	AREE DA SORVEGLIARE (AS)	16
3.1.2	AREE DA COORDINARE (AC)	17
3.2	PUBBLICA FRUIZIONE DELLE RIVE	17
3.2.1	PASSEGGIATA A LAGO (PA)	17
3.2.2	AREE DA ACQUISIRE / ESPROPRIARE (AE)	20
3.2.3	LIDI ED AREE DI SVAGO (LS)	20
3.2.4	CAMPEGGI DA COORDINARE (CA)	21
3.2.5	PUNTI DI RISTORO – SERVIZI	21
3.3	INFRASTRUTTURE A LAGO	22
3.3.1	ORMEGGI NATANTI (ON)	23
3.3.2	ATTRACCHI TEMPORANEI (TE)	25
3.3.3	NAVIGAZIONE PUBBLICA (NP)	25
3.3.4	POLI NAUTICI	25
3.4	PAESAGGI LACUSTRI	25
3.4.1	AREA PROTETTA (ZP)	25
3.4.2	RICOSTRUZIONE DELLA RIVA (RR)	26
3.4.3	VALORIZZAZIONE DELLE FOCI DEI CORSI D'ACQUA	26
3.4.4	VALORIZZAZIONE DELLA RIVA	26
3.4.5	PROTEZIONE DEI BOSCHI A RIVA	27
3.4.6	ELEMENTO STORICO	27
3.4.7	AREA AGRICOLA DA SALVAGUARDARE	27

<b>3.5</b>	<b>AREE STRATEGICHE DI INTERESSE CANTONALE</b>	<b>28</b>
3.5.1	SUPERFICIE MULTIFUNZIONALE / AREA DI SERVIZIO (AM)	28
3.5.2	AREA TECNICA (AT)	28
3.5.3	AREA PER LO SBARCO DI MATERIALE - INERTI	29
<b>3.6</b>	<b>IPOTESI PER PROGETTI PILOTA</b>	<b>29</b>
 <b>SINTESI DEI LAVORI E CONCLUSIONI</b>		<b>32</b>
<hr/>		
4.1	CATASTO	32
4.2.	STUDIO NELL'AMBITO DEL PD	32

## 1

**DESCRIZIONE DEL MANDATO, METODO E LIMITI****1.1 IL MANDATO**

---

Il Consiglio di Stato, con risoluzione 3212 del 28.6.05, ha affidato allo scrivente l'incarico di proseguire gli studi intrapresi sulle rive dei laghi Ceresio e Verbano.

Il lavoro di questa seconda fase, definito nel documento Dionea del 31.5.05 si compone di:

1. confronto fotografico di tratte di riva nelle situazioni temporali 1985 – 2003
2. identificazione dei temi di intervento con le relative valutazioni quantitative e qualitative
3. digitalizzazione delle informazioni raccolte su supporto informativo e ricerca dei dati quantitativi di confronto tra lo stato delle rive nel 1985 e 2003
4. definizione degli strumenti necessari per la pianificazione e la progettazione operativa delle rive dei laghi, con specifiche circa temi, obiettivi, modalità e priorità di intervento.

I punti 1-3 sono stati oggetto di una consegna intermedia a gennaio 2006 (Interpretazione dei cambiamenti della riva dal confronto tra le fotografie anni 1985-2003, incarto comprensivo di documenti diversi, Dionea SA).

Il punto 4 è stato affrontato in diverse tappe, tenuto conto del procedere parallelo di altri lavori relativi alle rive dei laghi a cui ci si riferisce, in particolare:

- o Rilievo dello stato di occupazione e delle condizioni ecologiche delle rive lacustri dei laghi Ceresio e Verbano, (Dionea 2003)
- o Revisione del PD 1990, rapporto sui laghi Verbano e Ceresio e sulle relative rive, SPU, dicembre 2004 (SPU 2004)
- o Scheda preliminare di Piano direttore *P6 Laghi e rive lacustri*, SST giugno 2006;
- o indagine sulla navigazione dei laghi Ceresio e Verbano, aprile 2006, K. Varalli (Varalli 2006).

Si segnalano altri lavori che hanno relazioni con il presente studio e più in particolare :

- o Studi relativi all'attracco inerti (fase 1 e 2) (Dionea SA, Pagani e Lanfranchi SA, 2004-2006)
- o Studi relativi all'ormeggio e attracco Natante CPLV (Dionea SA, 2006)
- o Le potenzialità turistiche ed economiche del lago Maggiore, bacino svizzero (IMAT 2006)

Il lavoro si riallaccia, per quanto possibile, pure alle considerazioni e proposte definite nel rapporto della Commissione speciale per la Pianificazione del territorio sul messaggio del 3.5.00 concernente la mozione 8.11.99 presentata da Giuseppe (Bill) Arigoni.

Il Gran Consiglio ha votato la proposta della Commissione che indicava (vedi <http://www.ti.ch/CAN/SegGC/comunicazioni/GC/odg-mes/rapporti/5001-r.htm>) :

*«Sulla base delle considerazioni sopraindicate - e considerato anche l'auspicio di tutti i servizi interessati di poter disporre di una documentazione di riferimento aggiornata - la Commissione speciale per la pianificazione del territorio propone di accogliere la mozione nei seguenti termini:*

#### *1. Catasto della situazione*

*Il Cantone allestisce un nuovo rilievo della situazione, in particolare con una documentazione fotografica aggiornata che possa servire anche da base per l'esame di atti pianificatori, domande di costruzione, concessioni,.. (in pratica si tratta di aggiornare il rilievo degli anni settanta).*

*Affinché questo lavoro possa essere effettuato in modo razionale e mirato è necessario che i servizi cantonali interessati indichino preventivamente tutta la documentazione esistente e i progetti e i conflitti già conosciuti.*

#### *2. Studio nell'ambito del PD*

*Nell'ambito del PD il Cantone promuove uno studio per agevolare il pubblico percorso delle rive dei laghi conformemente al principio stabilito dalla legge federale sulla pianificazione del territorio:*

- da una parte, definendo le funzioni principali delle singole rive e analizzando i conflitti (in particolare tra uso pubblico e uso privato) e le possibili soluzioni;*
- dall'altra, verificando la fattibilità dei progetti esistenti e elaborando delle proposte, anche innovative, per raggiungere lo scopo indicato;*
- prevedendo inoltre un piano di investimenti con scadenze precise (per es. sul modello delle piste ciclabili);*
- vista la larga disponibilità di dati si fissa un termine per l'elaborazione di questo studio di 1 anno.*

*In questo lavoro devono essere coinvolti anche i Comuni.*

*In questo modo il Cantone potrà disporre degli elementi necessari per ridefinire la propria politica in materia di rive e laghi nell'ambito della revisione del piano direttore cantonale.»*

## 1.2 METODO DI LAVORO E STRUTTURA DEL RAPPORTO

---

Il presente lavoro è frutto di un'evoluzione progressiva di analisi, considerazioni ed indirizzi avvenuti in questi anni sul tema dei laghi e delle loro rive.

A livello metodologico e dunque per l'analisi e le proposte operative, il lavoro si è basato sulle seguenti premesse concettuali:

- o le rive dei laghi vanno viste come un sistema unitario e complessivo;
- o le rive dei laghi vanno intese come aree di transizione tra il sistema terrestre e quello lacustre.

Il Cantone per il tema dei laghi e delle loro rive ricopre una serie di ruoli diversi. Il presente lavoro si iscrive nel processo pianificatorio relativo alla revisione di Piano Direttore ed in tal senso, il Cantone deve definire gli strumenti per:

- o promuovere una visione unitaria sulle rive dei laghi, capace di superare le sole logiche comunali o settoriali con il sostegno degli strumenti pianificatori a disposizione, garantendo la molteplicità di usi e funzioni dei laghi e delle loro rive (vedi SPU 2004);
- o assicurare e incrementare la pubblica fruizione delle rive;
- o riordinare le infrastrutture a lago, tramite pianificazioni specifiche sui posti barca, sulle boe, sugli ormeggi e attracchi e sulle infrastrutture portuali;
- o tutelare e valorizzare i beni culturali e naturali a lago, quali elementi caratteristici ed identitari dei paesaggi lacustri;
- o assicurare nel tempo le condizioni quadro per lo sviluppo socio – economico dei laghi, definendo se del caso ambiti di valenza strategica per attività di interesse pubblico.

Tenuto conto della complessità delle relazioni che intercorrono tra questi diversi campi, il lavoro è stato svolto tramite :

- o l'analisi dei dati raccolti nelle fasi precedenti o da altri lavori paralleli e la definizione delle necessità;
- o l'identificazione preliminare lungo tutte le rive dei laghi di proposte operative volte a aggiungere gli obiettivi definiti precedentemente;
- o identificare le proposte di valenza ed importanza cantonale;
- o definire gli elementi prioritari per la scheda PD, specificando obiettivi, modalità e priorità di intervento.

Il lavoro si è svolto con un il sostegno da parte degli arch. Mauro Galfetti, coordinatore del Gruppo per lo sviluppo sostenibile dell'ambito lacustre (GSSAL).

Il rapporto tecnico che si struttura nel seguente modo:

- o parte introduttiva: aspetti di mandato e metodo (cap. 1), breve sintesi dei lavori precedenti di riferimento (cap. 2)
- o indirizzi, misure e progetti per i laghi e delle loro rive (cap. 3)
- o parte conclusiva (cap. 4).

Il lavoro si completa con 4 serie di piani:

Piani A	Indirizzi per la pianificazione, Proposte generali Lago Ceresio, estratto 1 – 3, scala 1:20'000 Lago Verbano, estratto 1 – 3, scala 1:20'000
Piani B	Indirizzi per la pianificazione, Proposte di interesse cantonale Lago Ceresio, estratto 1 – 3, scala 1:20'000 Lago Verbano, estratto 1 – 3, scala 1:20'000
Piano C	Proposte per il riordino dei natanti Lago Ceresio, scala 1:100'000 Lago Verbano, scala 1:100'000

Questi piani si accompagnano da una serie di schede descrittive delle proposte di intervento, raccolte per tema e per lago, in forma di allegato:

Allegato 1	Lago Ceresio, Schede descrittive delle proposte di intervento
Allegato 2	Lago Verbano, Schede descrittive delle proposte di intervento

Nella categoria di piani C dovrà essere allestito un piano di sintesi degli obiettivi scaturiti dai Piani B da inserire quali allegati grafici al PD

I piani sono stati elaborati con il programma grafico VectorWorks 12.0 ITA. I vari layers sono disponibili in formato .dwg, dxf, .shp tranne l'immagine della base raster.

Il CD allegato contiene le planimetrie in formato .pdf, mentre i dati originali sono disponibili presso gli autori.

Le schede sono elaborate in formate excel, mentre i testi in formato word.

### 1.3 LIMITI DEL LAVORO

---

I limiti del lavoro risiedono nel metodo stesso, che si è orientato in questa fase verso una procedura top-down, demandando nelle prossime fasi di lavoro la partecipazione degli attori (*stakeholders*) pubblici e privati che operano direttamente o indirettamente sul lago e sulle sue rive.

In effetti si tratta a questo stadio di definire prioritariamente gli orientamenti cantonali e definire gli strumenti, la definizione di procedure e progetti mirati che vedranno coinvolti diversi attori pubblici e privati.

## 2

**BREVE CRONISTORIA DEI LAVORI RECENTI SULE RIVE DEI LAGHI****2.1 L'ANALISI DELLE RIVE**

---

L'analisi sullo stato delle rive dei laghi (Dionea SA 2003) ha permesso di avere un catasto iniziale di riferimento per la conoscenza delle diverse situazioni e l'avvio delle riflessioni necessarie alla pianificazione e gestione delle rive.

I dettagli delle singole analisi sono stati presentati anche nello studio specifico e nella pubblicazione sulla rivista DATI (Un catasto per conoscere le rive dei laghi, Rolando Zuccolo, Dati, n.1, 2006) a cui si fa riferimento.

Nel corso del 2003 si è proceduto alla raccolta dettagliata delle informazioni sui laghi e sulle rive allo scopo di meglio conoscerne lo stato. Lo studio ha interessato diverse categorie di rilievo e le principali riguardano: la struttura fisica e le condizioni ecologiche delle rive, il genere e il grado di occupazione e, infine, la loro fruibilità. In sintesi, i principali risultati indicano che:

- o globalmente circa il 60% delle rive dei laghi sono artificiali (sul Ceresio il 65%);
- o gran parte delle rive prettamente naturali è concentrata in comparti protetti (Bolle di Magadino, foce della Maggia) o boschivi (Gandria, Caprino, capo S. Martino) poco o per nulla fruibili;
- o le rive private sono circa il 31% sul lago Verbano e il 44% sul Ceresio;
- o l'accesso pubblico è garantito per circa il 40% delle rive, anche se in alcuni casi (10% sul Verbano, 8% sul Ceresio) la loro fruizione è vincolata a regolamenti particolari (ad esempio i lidi a pagamento) o il contatto con l'acqua non è possibile (p.es lungolaghi, 8%). La parte di riva completamente fruibile si limita pertanto a ca. 25% delle rive dei laghi;
- o le zone maggiormente fruibili si trovano in comparti edificati dotati di attrezzature turistiche (Tenero, Caslano, Ascona) oppure di passeggiate a lago (Lugano, Locarno-Minusio, Ascona, Melide, Morcote). Fuori da questi comparti l'accesso alle rive è molto ridotto e a carattere frammentario
- o la presenza dei natanti sulle rive del Ceresio è importante e frammentata, con stazionamenti privati di piccola dimensione a riva (darsene, pontili, rampe, ecc.). Sul Verbano invece la presenza di porti regionali e le condizioni particolari delle escursioni fanno sì che vi sia una maggiore concentrazione dei natanti nei porti;
- o le maggiori analogie tra i due bacini si riscontrano per i comparti maggiormente edificati e occupati da abitazioni private (Gambarogno e Brissago-Ronco sul Verbano e Figino-Morcote-Melide, Bissone e Brusino sul Ceresio), dove le rive risultano fortemente trasformate con condizioni di naturalità e fruibilità pubblica ridotte.



Il rilievo sulle rive ha permesso di conoscere la situazione attuale e di formulare gli elementi per nuove strategie pianificatorie e interventi concreti volti alla valorizzazione delle fasce lacustri, al riordino delle infrastrutture (esistenti e future), all'incremento della fruibilità pubblica, alla tutela delle componenti di maggiore pregio e alla valorizzazione naturalistica e paesaggistica.

Il catasto, costruito su un sistema informativo geografico (GIS) permetterà nel futuro di monitorare la situazione, verificando l'incidenza delle misure proposte ed il grado di raggiungimento degli obiettivi definiti.

## 2.2 RAPPORTO REVISIONE PD

---

Il rapporto analizza lo sviluppo e l'utilizzazione nel corso della storia delle rive dei laghi Verbano e Ceresio, da sempre considerate un bene naturale e culturale comune, una fonte di sostentamento e un'importante via di comunicazione. Con l'industrializzazione e l'avvento del turismo assistiamo ai primi grandi mutamenti delle rive dovuti all'insediarsi di nuove strutture, al rinnovo del tessuto edilizio e alla comparsa delle prime residenze a lago, inserite spesso in ampi giardini e parchi. Sotto la pressione di interessi privati contrapposti, le fasce a lago, che nei progetti urbanistici ottocenteschi erano state inizialmente pensate quali spazi urbani pubblici, vengono frazionate e tramutate in parcelle edificabili. Nel XIX secolo, infine, la comparsa dell'automobile e dei relativi tracciati viari, unitamente alla forte crescita urbana, trasformano le città e alterano la fruibilità e l'immagine dei lungolaghi e delle rive lacustri, caratterizzate perlopiù da un aumento del tessuto edilizio, disordinato e poco sensibile al paesaggio.

L'evoluzione delle idee e delle basi legali relative alla gestione delle rive dei laghi, richiama il Decreto federale su alcuni provvedimenti urgenti nell'ambito della pianificazione del territorio (DFU) del 1972 che designava le rive quali territori da proteggere obbligatoriamente. Con il trasferimento delle competenze cantonali sui principali compiti pianificatori ai singoli comuni (LE 1993) sulle rive è andata persa una concezione globale degli interventi a lago. Nondimeno la legge federale sulla pianificazione del territorio (LPT) del 1979 annovera tra i principi pianificatori il compito che le autorità devono mantenere libere le rive dei laghi e agevolare il pubblico accesso e la percorribilità delle rive, così come preservare i siti naturali ed i luoghi ricreativi.

L'analisi delle funzioni svolte dal lago e dalle rive, indica come queste attività possano essere tra loro complementari, concorrenziali o conflittuali. Si sottolinea l'importanza del concetto di molteplicità d'uso del lago e delle rive (multifunzionalità) che include le numerose funzioni naturali ospitate e le altrettante attività antropiche svolte; evidenziando come la garanzia della multifunzionalità impone di coordinare le varie attività in modo che le stesse convivano armoniosamente secondo i precetti di uno sviluppo sostenibile.

L'analisi dell'evoluzione del diritto concernente il demanio (nuove quote di riferimento 271.20 m.s.l.m. per il Ceresio e di 194.50 m.s.l.m. per il Verbano determina un incremento di riva (demaniale) d'uso comune. In tal senso, si segnala la necessità che lo Stato proceda a una verifica delle aree da recuperare per ottenere nuovi spazi a lago di pubblica fruizione.

In merito al Piano direttore cantonale 1990 si evidenzia come esso, contenendo praticamente tutte le indicazioni sugli obiettivi settoriali in merito, consideri la questione attraverso indicazioni parziali o di politica settoriale secondo il PD, non contemplando tutte quelle componenti legate alla molteplicità d'uso e di funzione che le rive dei laghi devono garantire.

Un bilancio dell'attività settoriale del PD 1990 (1985-2003) e una valutazione del grado di raggiungimento degli obiettivi fissati dal Piano Direttore indica che il raggiungimento di diversi obiettivi fissati dal PD 90 è stato compromesso in partenza dalla possibilità -prevista dai vari piani regolatori comunali - di potere costruire sulle rive dei laghi e dalla procedura di rilascio delle licenze edilizie (LE, 1993) divenuta di esclusiva competenza comunale. Si osserva inoltre che la questione dei laghi e delle rive, non costituendo un assunto a sé e vista la sua natura "trasversale", è stata affrontata dal PD 90 in maniera pervasiva, con temi che sono stati distribuiti trasversalmente nelle schede relative alle politiche settoriali, mentre solo alcuni aspetti emergenti sono collocati e descritti nella scheda "A9-funzione ricreativa e turistica del territorio".

Il rapporto definisce l'obiettivo pianificatorio per il nuovo PD mettendo in luce l'aspetto della garanzia della molteplicità d'usi, intesa quale gestione equilibrata delle importanti funzioni antropiche e naturali che le rive dei laghi svolgono, così come sulla considerazione dei diversificati interessi (ambientali, culturali, sociali ed economici) che vi si concentrano. Gli indirizzi per il nuovo obiettivo pianificatorio cantonale del PD indicano:

*Garantire la molteplicità d'usi e funzioni dei **laghi** e delle **fasce lacustri** attraverso una pianificazione unitaria cantonale, in grado di:*

- o *aumentare la pubblica fruizione delle rive dei laghi, così come l'acquisto e la sistemazione di aree da destinare allo svago e al ristoro pubblico;*
- o *promuovere il riordino e il coordinamento regionale delle infrastrutture a lago;*
- o *identificare e promuovere il paesaggio lacustre (Patrimonio) da proteggere, tutelare e valorizzare.*

## 2.3 CONFRONTO RIVE 1985 – 2003

---

Il confronto tra il rilievo sullo stato delle rive dei laghi del 2003 e la situazione estrapolata dalle fotografie del 1985 ha messo in evidenza che, sui due laghi tra il 1985 ed il 2003, le variazioni nelle singole classi di rilievo si situano tra un minimo di ca. 5% ed un massimo del 20% ca.. Le maggiori variazioni si riscontrano nelle componenti naturali, a causa della perdita o del ripristino di rive a carattere naturale e negli ormeggi, a seguito del processo di centralizzazione dei natanti in porti comunali o regionali in particolare per il Verbano. Le trasformazioni dello stato fisico e l'edificazione (costruzioni, arretramenti della riva, trasformazione della morfologia, ecc.) hanno interessato ca. il 10-15% delle rive lacustri, mentre i cambiamenti delle

condizioni di accessibilità e fruibilità sono stati meno importanti, fissandosi indicativamente al 5%.

Sui due laghi i cambiamenti risultano quantitativamente simili, le percentuali di variazione nelle singole categorie sono infatti analoghe per Ceresio e Verbano. Vi sono per contro delle differenze significative nelle tipologie e nelle forme di questi cambiamenti.

Sul Verbano le variazioni più importanti sono legate ad interventi di carattere pubblico volti a:

- o valorizzazione delle rive (Rivapiana a Minusio, Lanca degli Stornazzi)
- o riordino degli stazionamenti per natanti (porti regionali o comunali di Brissago, Locarno, Ascona e Minusio)
- o progetti di viabilità (strada A13 Ascona-Brissago uscita galleria Moscia)

I cambiamenti sono in questi casi particolarmente marcati - interessando anche tutte le categorie di rilievo - ma raggruppati in alcuni settori.

Nel comparto del Gambarogno, come pure a Brissago-Ronco le variazioni sono più puntuali, generate normalmente da opere di privati. Nel comparto delle Bolle di Magadino, grazie alle misure di tutela, le variazioni sono quasi del tutto assenti se non in vicinanza della foce.

Sul Ceresio i cambiamenti risultano maggiormente frammentati lungo tutta la riva e sono generalmente legati ad interventi di privati nella sistemazione di giardini o piccole spiagge, degli ormeggi o in nuove edificazioni. Su quest'ultimo lago l'assenza di nuovi porti a carattere regionale giustifica una variazione minore per gli ormeggi (12% contro il 18% sul Verbano).

Le variazioni maggiori si segnalano nel bacino a sud del Pontediga di Melide e nel golfo di Agno, mentre nel golfo di Lugano la situazione è meno dinamica per la presenza dei comparti naturali di Caprino e Capo S.Martino e della Città di Lugano, dove gli interventi sul lungolago sono stati più rari.

L'analisi delle trasformazioni avvenute sulle rive lacustri dei laghi Ceresio e Verbano negli ultimi 15-20 anni, ci permette di affermare quanto segue:

- o i cambiamenti sulle rive tra il 1985 ed il 2003 sono stati relativamente limitati, in quanto le maggiori trasformazioni sono avvenute antecedentemente a questo periodo;
- o i cambiamenti hanno interessato principalmente i comparti edificati, risparmiando le aree naturali già oggetto di protezione. Pure risparmiati da trasformazioni importanti sono stati gli insediamenti storici dotati di un lungolago pubblico di pregio;
- o gli interventi dei privati hanno portato a variazioni puntuali e frammentarie, incidendo prevalentemente sull'edificazione, gli stazionamenti e le componenti naturali. Si tratta in prevalenza di trasformazioni o ristrutturazioni di edifici o strutture già esistenti. Queste trasformazioni sono puntuali, le opere realizzate difficilmente si relazionano con il resto dei comportamenti, contribuendo alla perdita della visione unitaria d'insieme delle rive.

- o le opere di carattere pubblico legate a progetti di viabilità sono state all'origine di trasformazioni a forte incidenza territoriale, che hanno portato in alcuni casi a un totale stravolgimento delle rive (strada A13 a Moscia). Con l'entrata in vigore di nuovi strumenti legali (VIA, ecc..) l'incidenza negativa di progetti importanti è diminuita. Nuovi grandi cantieri a lago dovranno essere organizzati in modo da incidere positivamente sullo stato delle rive e sulla loro fruibilità (vedi prolungamento AlpTransit a sud di Lugano, PTL Agno, piste ciclabili).

## 2.4 INDAGINE SULLA NAVIGAZIONE DEI LAGHI E CERESIO E VERBANO

---

L'indagine ha preso in esame la situazione dei natanti immatricolati nel 2005 (4'103 natanti nel Ceresio, 3'040 natanti nel Verbano, totale 7'143 natanti) confermando il trend stabile delle immatricolazioni sui laghi ticinesi a partire dal 2000.

Le indagini presso i singoli comuni hanno messo in rilievo forti discrepanze tra i dati provenienti dalle immatricolazioni e quelli registrati nei comuni.

Queste discrepanze, a volte importati, sono legate al tipo di definizione (porto, pontile, ecc..), alla mancanza di aggiornamento, al tipo di registrazione, alla presenza di un grande numero di natanti ubicati fuori da infrastrutture pubbliche, alla mancanza di monitoraggio e alla mancata sinergia tra gli enti.

Le differenze tra i due laghi appaiono chiaramente anche in funzione del tipo di natanti: sul Verbano vi sono natanti di maggiori dimensioni e maggiori possibilità di posti barca nei porti che non sul Ceresio.

Sul Ceresio il rapporto tra stazionamenti privati e stazionamenti in strutture pubbliche (porti, boe, rive) è quasi del 50%, il che lascia intendere come diverse barche vengano allontanate dalle rive.

L'analisi dei natanti ai porti ha permesso di indicare come il tasso di domiciliati sia di ca. 50% per il Ceresio e di ca. 40% per il Verbano. Questo dato indica come vi sia una forte pressione da parte dei turisti svizzeri o stranieri sui posti barca.

Gli attracchi turistici e di soggiorno pubblici sono piuttosto ridotti mentre vi sono maggiori disponibilità di approdi turistici privati legati ai campeggi o ad altre infrastrutture. Va detto comunque che gli approdi turistici (sia per turismo di crociera che di soggiorno) sono scarsi in particolare per il lago Verbano, come definito da studi collaterali (IMAT 2006).

## 2.5 SINTESI E INDICAZIONI PRIORITARIE

---

Le funzioni del lago e delle rive sono molteplici e le relazioni che intercorrono tra queste funzioni possono essere di tipo complementare, concorrenziale o conflittuale. Le richieste di utilizzazione degli spazi sulle rive tendono ad aumentare e diverse sono le funzioni, naturali o antropiche, che abbisognano degli stessi spazi. I maggiori problemi derivano da questo tipo di dinamica,

nonché da un'eccessiva frammentarietà e settorialità nella pianificazione, spesso eccessivamente improntata agli aspetti ricreativi e turistici.

La pianificazione cantonale dei laghi e delle rive deve riconoscere la necessità di una sua attuazione attraverso la preliminare definizione di un'area di pertinenza del lago e delle rive, una fascia che comprenda cioè quella zona di transizione tra l'ambito lacustre e la terraferma (zona ecotonale) unitamente alla definizione di una misura di salvaguardia della pianificazione stessa.

Il ricorso ad una pianificazione unitaria risulta indispensabile per fare fronte alla frammentarietà che è stata riscontrata nella gestione attuale delle rive dei laghi e che è dovuta principalmente all'attribuzione delle competenze in ambito pianificatorio (dopo il DFU) ai singoli comuni, sia attraverso lo strumento del Piano regolatore, sia con il rilascio delle licenze edilizie che, con l'entrata in vigore della Legge edilizia dal 1993 sono divenute di esclusiva competenza comunale.

I principali problemi riconosciuti possono essere così riassunti:

- o pianificazione rive: frammentazione e mancanza di una visione unitaria sovraordinata (cantonale) a garanzia degli obiettivi di PD
- o aree a pubblica fruizione: in genere sono insufficienti, anche a causa del mancato recupero, alla scadenza delle concessioni demaniali, di aree occupate a scopi privati;
- o natanti: il riordino in strutture portuali è insufficiente; il loro aumento è in contrasto con le capacità ricettive e con le esigenze di sicurezza e di tutela dell'ambiente e del paesaggio; manca inoltre uno strumento capace di indicare la sopportabilità dei bacini circa il loro numero complessivo e circa la localizzazione e il dimensionamento dei luoghi di stazionamento;
- o aree di servizio e supporto: le aree per i lavori di manutenzione, la gestione e il ricovero dei natanti, sia da diporto sia commerciali, sono insufficienti. In particolare i cantieri nautici sono quasi scomparsi o si trovano in ubicazioni precarie, oppure non dispongono di infrastrutture a lago;
- o attività di interesse pubblico: la disponibilità di aree a lago per l'attuazione di opere e di attività di pubblico interesse è scarsa;
- o beni naturali e culturali: si registra una tutela insufficiente e la necessità di interventi di valorizzazione.

Uno sguardo alla carta geografica cantonale ci rivela immediatamente che è i laghi insubrici sono un elemento fondamentale che contraddistinguono il nostro territorio e paesaggio. La principale sfida consiste dunque nel garantire una visione unitaria e globale. Occorre che il Cantone, assieme ai Comuni, imposti la pianificazione secondo una visione d'ordine superiore che tenga conto di tutti gli aspetti connessi alle fasce lacustri e del loro carattere trasversale, superando la dimensione territoriale comunale e gli aspetti circoscritti a episodi puntuali.

Oltre a ciò è indispensabile garantire - in quanto d'interesse pubblico - la multifunzionalità delle rive, nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile. Le diverse funzioni espletate dalle rive dei laghi e i molteplici usi ammessi in questi spazi concorrono a determinarne la multifunzionalità.

## 3

**INDIRIZZI, MISURE E PROGETTI**

Questo capitolo si struttura in 5 sottocapitoli che fanno capo al tema delle molteplicità d'usi e funzioni dei laghi, riconosciuto quale centrale per la Revisione del PD (Rapporto sui laghi Verbano e sulle relative rive, SPU dicembre 2004).

La molteplicità d'usi e funzioni dei laghi Verbano e Ceresio e delle loro fasce lacustri è da garantire attraverso misure cantonali specifiche e progetti quali:

- o l'aumento della pubblica fruizione delle rive dei laghi (cap. 3.2);
- o il riordino e il coordinamento regionale delle infrastrutture a lago (3.3);
- o la tutela e valorizzazione dei paesaggi lacustri degni di protezione (3.4);
- o la tutela e valorizzazione di aree strategiche d'interesse cantonale (3.5).

Il presente capitolo descrive i temi e le misure proposte e si accompagna alle planimetrie e schede descrittive per i due laghi citate al capitolo 2, in cui sono definite le singole misure e proposte in chiave generale (piani A), quelle di importanza cantonale (piani B) e le proposte specifiche per il riordino dei natanti (piani C). Nella categoria di piani C dovrà essere allestito un piano di sintesi degli obiettivi scaturiti dai Piani B da inserire quali allegati grafici al PD

Dalle proposte generali sono state identificate ed estrapolate una serie di proposte di interesse cantonale, in funzione di criteri quali:

- o presenza nel PD '90 e continuità con situazione esistente;
- o aspetti strategici e relazioni con altri progetti;
- o fattibilità delle proposte nel medio termine;
- o ruolo e competenza dello Stato;
- o importanza delle rive come elemento portante per la definizione dei contenuti a terra.

Nei prossimi capitoli vengono spiegati i principi ed i criteri con cui sono stati definiti i vari ambiti di intervento, demandando alle schede specifiche la descrizione dettagliata dei singoli interventi.

Le indicazioni contenute nei piani e nelle schede non hanno la pretesa di essere omnicomprensive o definitive e andranno verificate e se del caso aggiornate nelle prossime fasi di lavoro, sia a livello cantonale che locale. Si ritiene comunque che quanto segnalato indichi gli elementi principali e prioritari.

Per gli aspetti quantitativi (passeggiate, ormeggi, aree da espropriare, ecc) si definisce qui un primo catasto di interventi generali, quale base per la definizione di *un piano di investimenti mirato con scadenze precise*, come richiesto dal Parlamento (vedi Moreno Celio, *Il nostro Paese*, n. 272, 2003, pag. 99)

### 3.1 MOLTEPLICITÀ D'USI E FUNZIONI DEI LAGHI

La nozione di molteplicità e di usi e funzioni delle rive quale obiettivo primario della politica cantonale, implica, oltre i temi già definiti sopra, la definizione di due misure operative strategiche quali:

- o la garanzia di una *visione unitaria cantonale*, sia alla scala dell'intero bacino lacustre, sia alla scala di comparti lacustri con caratteristiche omogenee;
- o l'istituzione di una *zona di protezione* (ai sensi dell'art. 17 LPT) lungo tutte le rive dei laghi, per lo spazio di transizione tra l'ambito lacustre e quello terrestre (fascia di transizione quale perimetro pianificatorio speciale).

La garanzia di una visione unitaria cantonale passa attraverso una serie complessa ed integrata di misure e procedure, che toccano tutte le funzioni che ha lo Stato sulle rive del lago. In questo capitolo ci limitiamo a indicare alcune aree importanti e strategiche sulle quali lo Stato dovrebbe garantire una visione unitaria.

#### 3.1.1 Fascia di transizione e zona di protezione

La fascia di transizione tra la terraferma e il lago è caratterizzata da precisi e specifici aspetti funzionali e relazionali - riscontrabili a livello ambientale, urbanistico e socioeconomico - che si discostano da quelli strettamente appartenenti al sistema lacustre e da quelli esclusivamente reperibili sulla terraferma.

Dal profilo concettuale la fascia di transizione è lo spazio in cui sussistono delle relazioni (permanenti o temporanee) tra i due ambiti, parallelamente e perpendicolarmente lungo la fascia costiera.

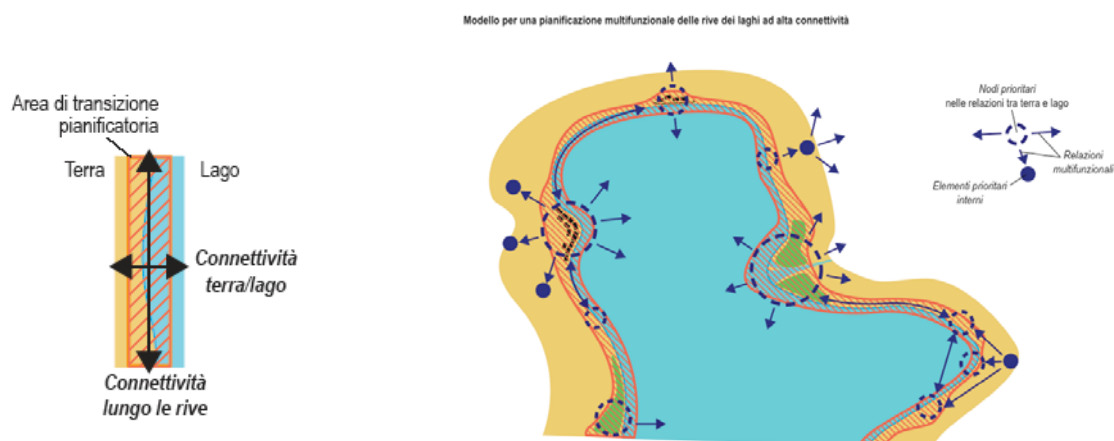


Figura 1: schemi fascia transizione (Dionea SA)

La fascia di transizione, circoscritta anche dalla specifica conformazione del territorio a lago, comprende diversi aspetti, fra i quali: la fascia ecotonale biologica, l'area definita dall'insieme delle relazioni storico-culturali e socio-economiche con il lago, lo spazio correlato alla fruibilità legata al lago. Essa è inoltre connessa con quelle aree edificate che riprendono una tipologia costruttiva relazionata al lago e con l'area di esondazione massima del lago. Dal profilo pratico la fascia di transizione è rappresentata a livello planimetrico attraverso la delimitazione grafica di quella porzione di territorio (naturale, trasformato, edificato, ecc.) che presenta le caratteristiche e gli aspetti funzionali e relazionali descritti.

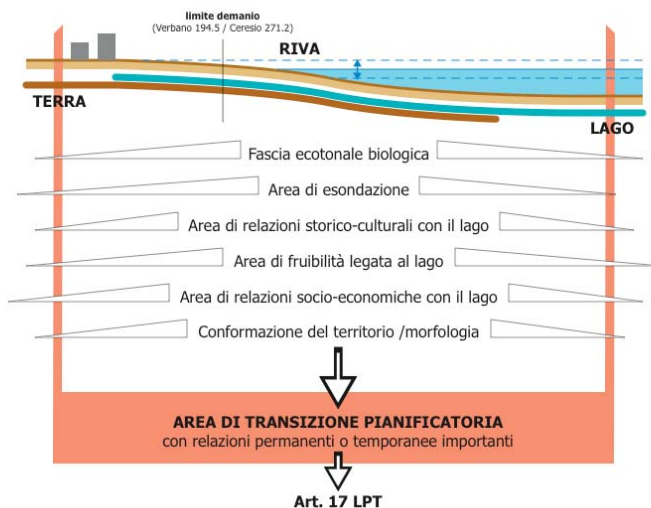


Figura 2: schemi fascia transizione (Dionea SA)

Con la definizione di una fascia di transizione tra la terraferma e il lago si intende recuperare la connettività delle rive quale premessa alla realizzazione di pianificazioni e infrastrutture continuative. In particolare, la fascia di transizione permette di:

- o verificare la compatibilità di progetti pubblici e privati che insistono in queste aree con le prerogative della pianificazione d'ordine superiore;
- o avviare le misure di salvaguardia della pianificazione laddove opportuno.

La fascia di transizione deve opportunamente venir tradotta in un'area pianificatoria speciale, quale *zona di protezione* ai sensi dell'art. 17 LPT. Questo tipo di zona non è di principio esclusivo nei riguardi di azionamenti edificabili previsti dagli attuali Piani regolatori comunali; per contro, consente una migliore ponderazione degli interessi in gioco (i terreni in riva ai laghi, particolarmente propizi dal profilo naturalistico, paesaggistico, turistico e socioculturale, sono altresì particolarmente ambiti per fini residenziali).

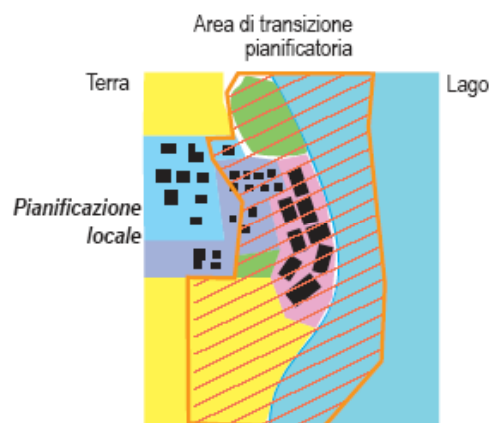


Figura 3: schemi fascia transizione (Dionea SA)



Nei piani allegati, malgrado non sia oggetto specifico del mandato, abbiamo proposto un primo limite della fascia di transizione. Nella sua definizione abbiamo tenuto conto del contesto morfologico, dell'area demaniale, della struttura di edificazione attuale, dell'influsso diretto o indiretto del lago, ma anche dalla presenza storica di edifici e infrastrutture chiaramente in rapporto con il lago, anche se oggi ne sono fisicamente separati.

Prendendo Locarno come esempio si possono ricordare gli elementi che possono concorrere alla definizione della fascia di transizione lacustre: la Piazza Grande, con i suoi portici e i suoi accessi perpendicolari tipici di edificazioni a lago, l'area del quartiere Rusca soggetta a regolari inondazioni, l'area del delta della Maggia sui comuni di Locarno e Ascona.

A lato della fascia di transizione che si affaccia al lago esiste un comparto più ampio di paesaggio lacustre, tipico della situazione dei laghi insubrici. Si pensi per esempio ai paesi di Ronco S. Ascona oppure di Bré ed in generale a tutte le parti pedemontane affacciate sul lago. L'edificazione dei nuclei storici sul lago si differenzia da altre situazioni ed in tal senso si può affermare che senza il lago non esisterebbe Ronco s/ Ascona o Bré. In questi ambiti è necessario ricorrere a misure specifiche di tutela (punti di vista, affacci a lago, ecc..) che garantiscano sia da terra che dal lago il carattere originario di queste edificazioni. Anche per le aree di nuova edificazione andrebbero valutate modalità costruttive e insediative capaci di relazionarsi con il lago in modo chiaro (venti, insolazioni, energia, vegetazione ecc..), contribuendo in tal modo alla costruzione di un paesaggio lacustre identitario.

Questa prima ipotesi di area non va letta come verifica del territorio puntuale, bensì come elemento concettuale di riferimento per la pianificazione e la progettazione delle opere che insistono in questa fascia.

### 3.1.2 Aree da sorvegliare (AS)

Come tali sono state indicate le aree con contenuti edificatori e che non rispondono più ai criteri socio-economici attuali oppure quelle collocate in punti strategici lungo le rive dei laghi o all'interno di comparti in via di trasformazione. Queste aree, per le quali non è stata individuata una funzione specifica prioritaria, meritano di essere seguite e sorvegliate dall'ente pubblico al fine di garantire le premesse per trasformazioni urbanistiche ed edificatorie compatibili con gli obiettivi cantonali.

Si pensi alle aree alberghiere a lago in trasformazione, alle aree industriali, ai campeggi, aree edificabili particolari.

Le misure da adottare in queste aree possono essere molto differenziate, in funzione del tipo e dei tempi della trasformazione in atto, della qualità dell'area e delle possibilità di collaborazione tra pubblico / pubblico e pubblico / privato.

Esse possono andare dall'istituzione di una zona di pianificazione, a varianti di PR, a richieste pianificatorie nell'ambito delle procedure o a modelli di *partnership* con gli attori locali.

### 3.1.2 Aree da coordinare (AC)

Si tratta di aree in cui non è previsto un cambiamento d'uso del suolo, ma dove sarebbe opportuno procedere ad adattamenti pianificatori o organizzativi a favore di un migliore uso pubblico delle rive. E' il caso soprattutto dei lidi e dei bagni pubblici che restano inaccessibili durante la maggior parte dell'anno e che attraverso accordi specifici garantirebbero una migliore fruizione delle rive del lago da parte della popolazione.

Un discorso a parte lo merita l'area dei cantieri nautici a Lugano, dove lo scopo della coordinazione è legato essenzialmente alla ricerca di una nuova ubicazione dove sistemare le infrastrutture attuali.

## 3.2 PUBBLICA FRUIZIONE DELLE RIVE

---

La ricerca di un miglioramento della pubblica fruizione delle rive, obiettivo strategico definito anche nella LPT (art. 3 cpv.2) fa capo a una serie di misure che vanno dalla maggiore disponibilità di terreni a lago, alla realizzazione di accesso e percorsi, all'eliminazione di infrastrutture conflittuali o di modelli gestionali non idonei.

Non viene qui discusso il tema del recupero delle aree demaniali, se non facendo riferimento a questa misura laddove la stessa permetterà di avere aree pubbliche a disposizione per risolvere eventuali conflitti.

Si ricorda comunque che oltre allo strumento delle nuove aree demaniali, esiste l'art. 25 cpv. a della Legge cantonale sul demanio pubblico, che promuove l'acquisto e la sistemazione dei sedimenti lungo le rive dei laghi e dei fiumi, da destinare ad uso pubblico, dove lo Stato può concedere un contributo fino ad un massimo del 50% dei costi globali, comprensivo di eventuali altri sussidi assegnati dal Cantone.

### 3.2.1 Passeggiata a lago (PA)

Il mandato di aumentare la pubblica fruizione delle rive, anche attraverso la realizzazione di passeggiate a lago, era già presente nel PD '90 e deve essere confermato in questa sede, tenuto conto della parzialità nel raggiungimento degli obiettivi definiti.

In questo lavoro abbiamo segnalato due tipologie di percorsi: le passeggiate vere e proprie, intese come percorsi pavimentati più o meno regolari ed accessibili a tutte le categorie di utenti ed i sentieri, che invece hanno delle dimensioni più contenute, si adattano alla morfologia del terreno, hanno pendenze più elevate e si prestano quasi unicamente ai pedoni.

La definizione dei tracciati e della loro tipologia dipende da diversi fattori, quali la presenza di tratte già esistenti, la necessità di unire punti strategici o di interesse locale, la possibilità di intermodalità, la presenza di ostacoli.

Le prime indicazioni contenute nel rapporto sull'analisi delle rive (Dionea 2003) sono state affinate e sono state identificate le tratte di percorsi con valenza cantonale e valenza locale.

I percorsi di interesse cantonale, che sono stati concepiti come circuiti completi a livello di bacino, richiedono la possibilità di ritornare al punto di partenza utilizzando sia i trasporti su terra sia quelli su acqua. Per questo motivo diversi percorsi non sono pensabili se non in relazione con un potenziamento o una riorganizzazione della navigazione.

Tratta	Tipo di passeggiata	Trasporti pubblici
<u>Lago Ceresio</u>		
Ponte Tresa – Muzzano	Passeggiata a lago	agganci alla FLP
Muzzano – Figino	Passeggiata a lago	nuova linea di navigazione
Paradiso – Ferrera	Sentiero a lago	nuova linea di navigazione
Ferrera – Melide	Passeggiata a lago	nuova linea di navigazione
Bissone – Riva S. Vitale	Passeggiata a lago	riordino linea di navigazione
Riva S. Vitale	Sentiero	riordino linea di navigazione
<u>Lago Verbano</u>		
Ascona – Tenero	Passeggiata a lago	agganci ai mezzi pubblici
Tenero – Magadino	Sentiero	agganci ai mezzi pubblici
Magadino – Vira	Passeggiata a lago	linea di navigazione esistente
Vira – Gerra	Sentiero a lago	riordino linea di navigazione

Altri percorsi pedonali che non permettono la formazione di un circuito compiuto o si snodano unicamente all'interno di un comune sono stati considerati solo di importanza locale.

I tracciati definiti considerano pure gli accessi e collegamenti perpendicolari alle rive dei laghi (finestre a lago).

Nell'ottica della multifunzionalità, l'inserimento di una passeggiata a lago dovrebbe essere l'opportunità per migliorare e valorizzare tutte le funzioni delle rive (fruizione, aspetti paesaggistici e naturalistici, ecc.). Pertanto nella definizione delle tratte abbiamo sempre fatto capo a un'ipotesi di progetto integrato e multifunzionale. Laddove invece, a causa di altre funzioni prevalenti delle rive, le passeggiate possono costituire un conflitto, si è segnalata la necessità di una verifica e di un coordinamento in fase di sviluppo del progetto.

In presenza di rive fortemente artificiali si è optato per ricostruzioni della morfologia per esempio, attraverso l'apporto di materiale pulito ed idoneo.

Il percorso indicato sulle planimetrie ha carattere indicativo e deve essere coordinato con le infrastrutture esistenti o pianificate, ad esempio in presenza di lidi, campeggi o zone protette.

Nei casi in cui la passeggiata a lago può essere solamente realizzata in modo temporaneo e vi sono alternative già esistenti nell'immediato retroterra (vedi per esempio di fronte ai lidi o bagni pubblici), questo aspetto è stato segnalato solo come elemento di coordinamento e non come nuova passeggiata da realizzare (vedi per esempio tratta Bagno pubblico - lido Locarno).

Sono state definite per ogni categoria di percorsi (locali / cantonali) due priorità, in modo tale da poter orientare eventuali piani di realizzazione e finanziamento.

Da un punto di vista della fattibilità e priorità si propone la realizzazione di:

Lago	Tratta di interesse cantonale (ml)		Tratta di interesse locale (ml)		Totale complessivo (ml)
	Priorità 1	Priorità 2	Priorità 1	Priorità 2	
Ceresio	16'260	13'850	300	2'300	32'710
Verbano	7'800	6'860	680	920	16'260
Totale	24'060	20'710	980	3'220	48'970

Le tratte sono state suddivise in priorità realizzative, in base a criteri quali la presenza di alternative, l'importanza strategica, la fattibilità. Questo dovrebbe permettere da un lato di concentrare gli sforzi verso le necessità più urgenti, senza però dimenticare di poter utilizzare sinergie o opportunità che si presentano nell'ambito di altri lavori o progetti (vedi per esempio piste ciclabili, cantieri stradali, ecc.).

La realizzazione di queste tratte di percorso a lago, unita con le tratte già esistenti, dovrebbe permettere di raggiungere il 73% delle rive percorribili a lago per il Ceresio ed il 65% per il Verbano.

Lago	Lunghezza rive totale (ml)	Percorsi a lago (ml)			Riva percorribile
		esistenti	proposti	totale	
Ceresio	63'670	14'660	31'760	46'420	73%
Verbano	42'940	11'450	16'260	27'710	65%
Totale	106'610	26'110	48'020	74'130	70%

Va comunque segnalato come per entrambi i laghi vi siano delle tratte che non sono percorribili direttamente a lago ma che possono essere considerate in rete con i percorsi a lago (Bolle di Magadino, sentieri alti Arbostora, ecc..) e che nell'insieme contribuiscono a aumentare ancora maggiormente il grado di percorribilità.

La realizzazione dei percorsi necessita di un coordinamento pianificatorio e di un concetto unitario, sia per la progettazione che per il finanziamento e realizzazione. In tal senso si propone lo strumento del PUC, almeno per le tratte di importanza cantonale di prima priorità, in modo tale da assicurare senza ulteriori indugi o difficoltà il raggiungimento degli obiettivi cantonali e dei disposti della LPT.

Si segnala la necessità di coordinamento cantonale con gli itinerari ciclabili di interesse cantonale a lago in fase di progettazione e /o concretizzazione (Agnò-Magliaso, Ponte Diga di Melide, Melano-Maroggia).

### 3.2.2 Aree da acquisire / espropriare (AE)

La realizzazione di diverse tratte di passeggiata, la possibilità di avere nove aree di svago pubblico a lago richiedono la disponibilità di terreni a lago. Al fine di poter disporre di tali terreni esistono diverse possibilità teoriche:

- o recupero aree demaniali grazie alle nuove quote (271.20 msm Ceresio, 194.50 msm Verbano)
- o recupero di superfici a lago attraverso ricostruzioni multifunzionali di riva
- o espropri di tratte private a riva.

I piani riportano le aree da espropriare, laddove le prime due opzioni teoriche descritte sopra non sembrano applicabili o sufficienti.

Per il Ceresio sono state identificate 28 proposte, di cui 11 ritenute di interesse cantonale, mentre le altre hanno un interesse maggiormente locale.

Per il Verbano, sono state identificate 17 proposte, di cui 7 di interesse cantonale, mentre le altre 10 hanno un interesse maggiormente locale.

In generale, si propone questa soluzione per le superfici a lago di forte interesse per lo svago pubblico, oppure per le aree strategiche da destinare ad infrastrutture di valenza comunale o regionale o per le aree necessarie alla continuità delle passeggiate a lago.

Le superfici interessate sono normalmente aree libere e/o non edificate, superfici boschive o occupate da natanti o da piccole darsene non legate ad abitazioni.

Solamente in casi particolari sono stati proposti espropri in parchi di ville o edifici considerati come patrimonio culturale, laddove è stata considerata una valenza particolare per lo svago o la fruizione delle rive, come per esempio le aree private a lago di Rivapiana oppure un esempio nel territorio di S. Nazzaro, vista la mancanza di aree pubbliche a lago.

### 3.2.3 Lidi ed aree di svago (LS)

Le aree libere, fruibili e destinate allo svago a lago rappresentano una premessa fondamentale per assicurare il raggiungimento degli obiettivi in materia di ricreazione e turismo già segnalati nel PD '90.

La relativa scarsità di aree libere fruibili a diretto contatto con le acque (25% delle rive totali), impone la massima tutela di quanto oggi esiste e, se possibile, il recupero di nuove superfici per aumentare il tasso di fruibilità delle rive. In questo caso lo strumento pianificatorio della fascia di protezione ai sensi dell'art. 17, assume un ruolo importante.

Con questa misura, che si lega evidentemente con quella precedente, si propone di destinare allo svago pubblico gran parte delle superfici a lago ancora libere (normalmente fuori dalla zona edificabile). In questi contesti, si è cercato di rinunciare a prevedere la posa di attrezzature o infrastrutture particolari, in modo da garantire la libera fruibilità delle aree per lo svago.

Questi interventi andranno sviluppati tenendo conto del contesto generale e delle possibili sinergie con altre misure : quale esempio potremmo prendere le aree private libere sul Ceresio con darsene e ricoveri, in cui per renderle fruibili sarà necessaria preventivamente una dislocazione dei natanti e dunque la presenza di porti .

Nel caso in cui invece, si preveda la presenza di infrastrutture legate alla balneazione, queste aree sono state indicate come lidi e presuppongono la limitazione dell'accessibilità alle rive per parte dell'anno.

#### **3.2.4 Campeggi da coordinare (CA)**

La vocazione turistica del Cantone implica la tutela e valorizzazione dei campeggi di qualità a lago, obiettivo tra l'altro già indicato nel Piano Direttore e confermato da recenti pianificazioni (vedi per esempio Comprensorio turistico-ricreativo a lago, Comune di Tenero, Piano Comprensoriale del Piano di Magadino, PD 2001). In questo caso, ma pure in altre situazioni, devono essere garantite le premesse per la fruibilità pubblica della riva del lago e a volte si rendono necessari coordinamenti specifici nell'ambito di un riordino della gestione attuale ( per esempio Melano, Agno).

L'adozione di specifiche misure pianificatorie e/o gestionali si rende necessario sia per permettere una maggiore fruibilità alla popolazione residente durante i periodi di chiusura, sia consolidare la multifunzionalità dello sviluppo turistico dell'area (Tenero).

#### **3.2.5 Punti di ristoro – servizi**

L'analisi delle rive dei laghi ha permesso di verificare la relativa scarsità dei punti di ristoro a sostegno dei percorsi pedonali e delle aree di svago in generale. In tal senso, appare opportuno prevedere una presenza regolare di strutture di servizio e di ristoro al fine di migliorare l'offerta qualitativa dei servizi. Considerato che si ritiene opportuno lasciare al privato o alle comunità locali il compito di creare le infrastrutture idonee ove ora mancano, nel presente lavoro non vengono avanzate delle indicazioni sulla localizzazione di possibili nuovi punti di servizio.

Questo aspetto è stato sollevato pure dallo studio IMAT (2006).

I punti di ristoro / servizio esistenti hanno un valore indicativo e non possono essere considerati completi.

### 3.3 INFRASTRUTTURE A LAGO

Il progetto di PD cantonale '90 indicava : L'evoluzione dei numeri dei natanti deve essere commisurata alle capacità ricettive delle infrastrutture portuali e ai limiti dettati dalle esigenze della tutela dell'ambiente e dalla sicurezza (SPU 2003).

L'evoluzione dei natanti ha subito una brusca crescita a partire dagli anni '80 fino al 2000 (+75%), assestandosi poi attorno a 7'200 natanti immatricolati per i due laghi (SPU 2003, Varalli 2006), con un fenomeno di debole crescita ancora presente sul Verbano grazie a nuove infrastrutture portuali.

Le capacità ricettive per i laghi vengono normalmente definite sulla base di valori legati alla densità massima di natanti per ha o km<sup>2</sup> (capacità di navigazione) oppure in base alla densità di barche per km lineare di riva (capacità di ormeggio).

La definizione di parametri precisi di riferimento dipende molto dal tipo di lago, dal tipo di riva, dal tipo di barche e dai comportamenti degli utenti e pertanto è molto complesso definire in modo scientifico un modello di riferimento unico. Ciò nondimeno in Svizzera si usano quali riferimenti le seguenti densità:

- o superficie lago – densità massima (50) -100 natanti per km<sup>2</sup>
- o lunghezza rive – 50 /100 posti per km riva.

La variabilità tra le diverse rive dipende molto dai parametri sopracitati. In questa sede riteniamo utile confermare quale riferimento teorico di contenibilità i parametri definiti già negli studi precedenti (SPU 2003) in quanto le analisi ulteriori (Varalli 2006) non hanno potuto definire nuovi elementi significativi. Semmai questi nuovi studi hanno dimostrato come via sia un forte deficit conoscitivo e di coerenza dei dati tra i diversi organi preposti al controllo (ufficio immatricolazioni e uffici tecnici comunali). In effetti i dati provenienti dalle diverse fonti divergono in modo importante sia a causa di modalità di monitoraggio differenti sia a causa metodi di verifica non coordinati. Al fine di migliorare la possibilità di monitoraggio dei natanti appare indispensabile definire nuove modalità coordinate di controllo e di verifica.

Sulla base dei numeri a disposizione possiamo comunque dire che siamo ormai al limite di capacità e in parte lo stesso è già ampiamente superato. Per esempio sul Verbano, malgrado la creazione di porti, se si tiene conto delle rive effettivamente utili (togliendo quelle destinate alla protezione della natura o inaccessibili) il limite massimo di contenibilità è praticamente raggiunto. Adattando questi dati alle particolarità dei singoli bacini si vedrebbe come anche su Ceresio il limite di contenibilità è raggiunto o superato, tenendo conto di aree destinate alla protezione della natura e delle particolarità morfologiche di tratta di lago molto stretti che implicherebbero, sul modello di altri laghi svizzeri una drastica riduzione della densità di natanti (Walensee per esempio 50 natanti / km<sup>2</sup>).

Lago	Lunghezza rive totale (ml)	Lunghezza rive utili	Natanti immatricolati	Densità natanti / rive totali	Densità natanti / rive utili
Ceresio	63'670	52'730	4'103	64	78
Verbano	42'940	32'830	3'040	71	93

Lago	Superficie totale (km <sup>2</sup> )	Natanti immatricolati	Densità natanti / km <sup>2</sup>
Ceresio	33.4	4'103	123
Verbano	42	3'040	72

Vale la pena ricordare come a lato dei numeri natanti anche le dimensioni siano fortemente aumentate in particolare per il lago Verbano e questo rafforza ulteriormente le indicazioni circa la contenibilità.

Come detto, non si ritiene qui utile andare oltre nella valutazione numerica delle contenibilità, poiché questo richiederebbe uno sforzo scientifico e tecnico non possibile nell'ambito di questo mandato.

Le indicazioni di cui sopra confermano quanto già descritto in altre sedi e indicano che le capacità ricettive dei laghi sono al limite e l'obiettivo primario della prossima pianificazione sia legato a un riordino dei posti barca tramite una pianificazione volta a ridurre i conflitti esistenti (eliminazione natanti a terra e in campi boe), a un miglioramento infrastrutturale (porti) ed a un contenimento delle crescite sia quantitative che dimensionali.

Parallelamente a misure di ordine territoriale volte al riordino delle barche è possibile avviare una serie di misure gestionali delle infrastrutture portuali che dovrebbero permettere miglioramenti e razionalizzazioni nella gestione dei porti. Queste misure che vanno dall'alternanza tra posti fissi e temporanei, a un miglior uso dei posti esistenti (vedi IMAT 2006) non sono oggetto di questo studio, ma si ritiene necessario avviare nel futuro un'approfondimento anche di questi aspetti per le possibili implicazioni territoriali degli stessi sulla terra ferma (maggiori capannoni, ecc.) e definire le reali misure maggiormente efficaci.

### 3.3.1 Ormezzi natanti (ON)

Sulla base delle indicazioni di cui sopra abbiamo sviluppato una prima proposta di riordino degli ormeggi sui due laghi (vedi piani C), che riprende i seguenti criteri:

- o eliminazione dei campi boe esistenti
- o riduzione e eliminazione dei posti a terra e conseguente liberazione delle rive alla fruizione pubblica (numero totale non definito);
- o verifica dei porti già pianificati in PD, eventuale eliminazione dove ritenuto conflittuale e nuove proposte.

Per i campi boe si prevede l'eliminazione e concentrazione in nuove strutture portuali dei 178 posti attribuiti sul Ceresio e dei 622 posti attribuiti sul Verbano (dati SST).

Per i natanti e stazionamenti a terra, le indicazioni sui posti esistenti non permettono la definizione di numeri definitivi, a causa di diversi problemi di registrazione tra i natanti immatricolati e la loro destinazione (Varalli 2006), Ciò nondimeno nella planimetria abbiamo segnalato le aree di ormeggi a terra da eliminare o da sistemare in funzione di numeri e categorie di barca commisurati alle caratteristiche del luogo. In particolare si propone anche l'eliminazione o il contenimento di tutte le aree con ormeggi a riva dei natanti nei comparti



particolarmente votati allo svago o in ambito cittadino e di tutte le darsene private non legate direttamente ad abitazioni.

Per questi singoli aspetti saranno necessarie verifiche e valutazioni puntuali.

I natanti eliminati dai campi boe e da terra dovranno trovare alloggio in strutture portuali nuove o ampliamenti di strutture esistenti.

I piani C riportano le proposte per questi ampliamenti o nuove strutture, tenendo conto anche degli obiettivi e misure definite in altri settori e sviluppando dove possibile delle sinergie con passeggiate, con l'intermodalità dei trasporti, con nuove infrastrutture tecniche, ecc.

Il piano segnala pure le proposte di abbandono o altra sistemazione per alcune strutture definite nell'attuale PD e che per ragioni diverse (compatibilità con aspetti ambientali, possibilità di infrastrutture a terra, aspetti finanziari) non sono state realizzate o sono di difficile realizzazione :

Lago Verbano:

- o sostituzione del porto regionale del Gambarogno in una serie di tre porti nel Gambarogno. In questo caso si opta per più strutture meno invasive e più coerenti con il territorio retrostante, tenuto conto della delicatezza dell'ubicazione del previsto porto regionale e delle difficoltà morfologiche per la realizzazione di strutture a terra commisurate a un porto regionale.

Lago Ceresio:

- o eliminazione porto Battuta a Riva San Vitale e concentrazione natanti in una nuova struttura portuale a Melano
- o eliminazione porti Catonetto e Orino nella Collina d'oro e concentrazione natanti in una struttura portuale a Agno
- o verifica delle proposte di porto a Bissone e Melide Romantica ed eventuale sostituzione con porto a Melide a nord del ponte diga.

In questi casi si ritiene che lo spostamento delle strutture previste in porti di maggiori dimensioni, permette da un lato di ridurre l'impatto sulle rive in aree particolarmente delicate e dall'altro una migliore gestione dei natanti nei comparti in esame.

In questi ultimi anni si è assistito, in particolare sul Lago Verbano a una forte richiesta di posti per categorie alte (V, VI, VII), mentre le disponibilità per barche di categorie inferiori sono diminuite. Si pensi che sul Ceresio il 55% dei natanti appartiene alla categoria I e non vi sono natanti sopra la categoria IV, mentre sul Verbano solo il 21 % dei natanti è di categoria 1 e il 10% dei natanti supera la categoria IV (Varalli 2006). Questo aspetto dovrà essere adeguatamente valutato nell'ambito delle modifiche di porti esistenti o di regolamenti di gestione, evitando la riduzione di disponibilità per utenze maggiori a favore di categorie molto esigenti in infrastrutture e spazi.

Queste proposte, riportate nei piani C, vogliono essere una prima indicazione di possibile riordino e dovranno essere oggetto di una verifica da parte delle istanze responsabili e se del caso andranno modificate in funzione degli esiti delle consultazioni.

### 3.3.2 Attracchi temporanei (TE)

La vocazione turistica, l'offerta di punti di ristoro e di elementi culturali nei principali centri del lago deve venir supportata dalla presenza di attracchi temporanei destinati a soste di breve durata. Questa offerta è sufficiente sul Ceresio ma deve essere migliorata sul Verbano, come definito anche nello studio IMAt (2006). Il dimensionamento di questi punti sarà da verificare caso per caso secondo le reali necessità.

Nelle planimetrie sono segnalate le possibili ubicazioni per un ampliamento dell'offerta in funzione di sinergie con il tessuto edificatorio e di una continuità di offerta sulle rive.

### 3.3.3 Navigazione pubblica (NP)

Come già indicato nell'ambito del tema delle passeggiate, si propone un potenziamento della navigazione pubblica, a favore di servizi rapidi con navette di ridotte dimensioni a sostegno delle passeggiate lungo le rive, oppure una riorganizzazione, adattando le linee esistenti alle nuove funzioni previste (come ad esempio con il secondo pontile a Tenero o nel bacino di Riva S. Vitale).

Il tema necessita di un coordinamento cantonale e se del caso di futuri approfondimenti nell'ambito delle revisioni delle convenzioni italo - svizzere, come anche richiesto dallo studio IMAT 2006.

### 3.3.4 Poli nautici

Su tutti i laghi sono presenti o in fase di concretizzazione dei poli nautici sotto forma di circoli velici o di centri di formazione e di istruzione. Sono stati semplicemente indicati quali elementi legati al contesto lacustre ma non si segnala la necessità di procedere da parte degli enti pubblici alla formazione di nuovi poli.

## 3.4 PAESAGGI LACUSTRI

---

### 3.4.1 Area protetta (ZP)

Le principali aree di interesse naturalistico a lago sono già attualmente vincolate e tutelate a livello federale, cantonale o comunale.

In questa sede vengono proposti possibili ampliamenti o misure di intervento volte a migliorare la situazione delle aree protette esistenti (per esempio estensione ROM foce Maggia oppure Vecchio Vedeggio a Agno).

### 3.4.2 Ricostruzione della riva (RR)

In presenza di rive fortemente modificate e banalizzate da interventi edificatori, e dove la morfologia si presta, si propone il recupero delle rive attraverso una loro ricostruzione e/o rinaturalizzazione. Gli interventi sono spesso relazionati a nuovi percorsi pedonali. Il recupero può avvenire per esempio con il deposito di nuovo materiale idoneo a riva e la rinaturalizzazione delle sponde compatibilmente con le altre utilizzazioni previste.

Dal profilo tecnico va detto che queste opzioni sono più facilmente realizzabili sul Ceresio che non sul Verbano a causa delle forti modifiche del livello del lago.

Vista la delicatezza degli interventi e la sinergie con altri interventi di interesse cantonale, si ritiene che questi interventi debbano fare capo a un concetto cantonale unitario.

Le proposte di aree e di priorità dovranno essere verificate ai sensi delle nuove possibilità definite dalla Legge sul finanziamento della rinaturazione dei corsi d'acqua e delle rive lacustri.

### 3.4.3 Valorizzazione delle foci dei corsi d'acqua

Il catasto delle rive ha segnalato come le foci a lago dei riali minori siano state fortemente modificate e in alcuni casi completamente annullate, con evidenti impatti sia dal profilo ambientale che per la sicurezza.

Anche le foci dei riali maggiori e di fiumi sono state spesso oggetto di interventi non coerenti e contrari al mantenimento delle condizioni di dinamica naturale.

Si propone da un lato la tutela generale delle foci a livello di PR (OSCA) e dall'altro, magari in sinergia con altri interventi, la definizione di misure per recupero delle foci e delle loro dinamiche sia in chiave ambientale che di sicurezza.

Le proposte di aree e di priorità dovranno essere verificate ai sensi delle nuove possibilità definite dalla Legge sul finanziamento della rinaturazione dei corsi d'acqua e delle rive lacustri.

### 3.4.4 Valorizzazione della riva

La presenza di habitat acquatici di pregio (canneti, ecc.) è fortemente ridotta a causa della pressione antropica diretta ed indiretta. Nel corso degli scorsi anni, sia il Cantone che alcuni Comuni hanno già avviato diversi progetti di rinaturazione e valorizzazione (vedi per esempio Rivapiana oppure Riva S. Vitale). Questi interventi hanno permesso di acquisire la necessaria esperienza realizzativa e di indicare le modalità operative più efficaci per il futuro.

Nelle proposte sono stati indicati dei settori in cui sarebbe opportuno avviare progetti generali di valorizzazione attraverso sistemazione della riva, messa a dimora di piante acquatiche, in generale senza procedere a modifiche della riva, se non con consolidamenti puntuali.

Le proposte di aree e di priorità dovranno essere verificate ai sensi delle nuove possibilità e priorità definite dalla Legge sul finanziamento della rinaturazione dei corsi d'acqua e delle rive lacustri.

#### **3.4.5 Protezione dei boschi a riva**

Le aree boschive a lago si sono ridotte e ormai sono rare. Spesso queste aree ospitano anche formazioni molto interessanti da un punto di vista botanico (boschi di particolare pregio ai sensi del art. 24 LFO).

La loro tutela sia in forma di aree forestali sia di aree di particolare pregio naturalistico (LPN), va definita a livello di PR.

Nella misura del possibile devono essere evitati dissodamenti e vanno promossi interventi di recupero di aree boschive a lago.

#### **3.4.6 Elemento storico**

Storicamente le rive dei laghi sono particolarmente ricche di elementi architettonici, religiosi e funzionali di particolare pregio. Oltre alle ville ed ai luoghi di culto, sono sicuramente da menzionare i nuclei, le fornaci, i piccoli porticcioli ed i lungolaghi. Sono qui stati segnalati gli elementi di maggior pregio presenti sul territorio lacustre, senza la pretesa di completezza del rilievo che deve essere demandata ad altri studi specifici.

Non viene menzionato l'eventuale interesse cantonale in questa sede visto che tale scelta viene fatta in modo globale e completo nell'ambito delle revisioni dei singoli PR ai sensi dei disposti della Legge cantonale beni culturali.

Questi elementi sono stati segnalati senza indicarne l'importanza, in quanto questa scelta dovrebbe essere demandata ad una valutazione specifica. Fanno eccezione gli elementi presenti nell'inventario ISOS, indicati quali nuclei da salvaguardare, ed i nuclei tradizionali di chiaro valore.

#### **3.4.7 Area agricola da salvaguardare**

Le aree agricole a lago sono estremamente rare e andrebbero salvaguardate senza eccezioni, quali aree libere di alto pregio, sia paesaggistico che funzionale.

Spesso si sovrappongono con altre utilizzazioni pubbliche che andranno coordinate espressamente. Nelle planimetrie vengono segnalate senza indicazioni particolari, a meno di ipotesi progettuali particolari (vedi per esempio superficie multifunzionale Ascona).

La tutela e salvaguardia di queste aree viene demandata a PR.

## 3.5 AREE STRATEGICHE DI INTERESSE CANTONALE

---

Le analisi sviluppate ed il catasto delle rive hanno dimostrato come la disponibilità di ampi spazi liberi a riva sia molto limitata. Questi spazi hanno un interesse strategico cantonale e vanno tutelati in funzione di necessità future di interesse pubblico quali l'installazione di cantieri temporanei (Alptransit, altro), per esempio per la costruzione di elementi da trasportare sul lago (moli frangiflutti, elementi prefabbricati, ponti, sostegni, piloni, ecc.), oppure la preparazione di manifestazioni ed eventi particolari, per esempio spettacoli pirotecnici.

Per ogni bacino inoltre si ritiene necessario riservare una superficie da assegnare alle attività di supporto della navigazione, siano esse legate alla nautica di diporto o commerciale.

### 3.5.1 Superficie multifunzionale / area di servizio (AM)

Abbiamo identificato per ogni bacino almeno un'area libera, di sufficiente dimensione, di facile accesso, eventualmente allacciata alla ferrovia, senza una vocazione specifica.

Le aree individuate sono:

- o lago Verbano: zona agricola adiacente al porto patriziale di Ascona
- o lago Ceresio: l'area Ex- Tannini di Melano. Localmente possono essere di interesse l'Area di Pian Casoro a Figino, l'area del Vecchio Laveggio ad Agno e la foce della Magliasina.

Per queste aree le modalità di tutela degli spazi aperti saranno definite a livello di PUC / PR.

### 3.5.2 Area tecnica (AT)

La crescente pressione per l'acquisizione di spazi lungo le rive dei laghi e la specializzazione sempre maggiore delle funzioni che lungo le stesse si sono consolidate, ha portato da una parte alla contiguità di attività incompatibili fra di loro, dall'altra alla scomparsa delle aree di servizio e di supporto per le attività legate alla navigazione sul lago.

In particolare i cantieri nautici, che fino a non molto tempo fa erano distribuiti lungo le rive lacustri, sono oramai scomparsi o si trovano in collocazioni precarie (come ad esempio i cantieri della Società navigazione del lago di Lugano, cantiere Di Dominco o Flury sul Verbano), o non dispongono di infrastrutture a lago ed i depositi dei natanti vengono relegati in aree poco idonee (vedi l'ex segheria Margaroli).

Mancano quindi le superfici idonee a lago per i lavori di manutenzione, di gestione, di ricovero oppure prettamente legati alle attività portuali.

Si è quindi ritenuto prioritario riservare, per ogni bacino, una superficie, riparata dal moto ondoso, con facilità di accesso, raccordabile alla rete ferroviaria, da

dedicare alle attività di supporto della navigazione, siano esse cantieristiche o commerciali.

Le aree individuate sono:

- o lago Verbano: area porto comunale, area sportiva Mappo
- o lago Ceresio: vecchio porto Capolago. Altre due ubicazioni di valenza più locale sono previste ad Agno ed a Melide.

La realizzazione di queste infrastrutture appare evidentemente delicata e dovrà essere oggetto di valutazioni approfondite, anche in funzione di coordinamento con le attività presenti nelle aree designate.

Nel caso di Mappo sarebbe prioritaria la vocazione legata alle attività portuali commerciali e di diporto, sfruttando se del caso eventuali sinergie con il tema dell'attracco inerti e eliminando situazioni oggi conflittuali o precarie di cantieri nautici a lago.

Per Capolago sarebbe possibile unire le competenze della riparazione e gestione dei natanti con quelle di manutenzione dei convogli della ferrovia del Generoso, creando un polo logistico sia per la navigazione di diporto che per quella pubblica.

Per queste aree le modalità di tutela saranno definite a livello di PUC / PR.

### 3.5.3 Area per lo sbarco di materiale - inerti

Gli studi relativi all'attracco inerti per il lago Verbano (fase 1 e 2) (Dionea SA, Pagani e Lanfranchi SA, 2004-2006) hanno definito una serie di ipotesi per l'ubicazione del punto di sbarco per gli inerti.

In questa sede abbiamo riportato le 5 ipotesi di ubicazione allo studio per il lago Verbano, rimandando ai documenti specifici per ulteriori indicazioni.

Per il Ceresio invece, non siamo a conoscenza di indagini specifiche e pertanto non viene riportata nessuna ubicazione potenziale o reale.

## 3.6 IPOTESI PER PROGETTI PILOTA

---

Sono state identificate 2 aree per lago quali possibili progetti pilota, in cui avviare i lavori di concretizzazione delle proposte definite.

Le diverse aree sono state selezionate in base ai seguenti criteri:

- o presenza di interesse pubblico elevato
- o coinvolgimento diretto dello Stato già presente
- o fattibilità
- o situazioni pianificatorie, gestionali o progettuali in evoluzione

Per il Verbano sono state identificate le aree di Locarno Delta ed il comparto turistico – ricreativo di Mappo Tenero.

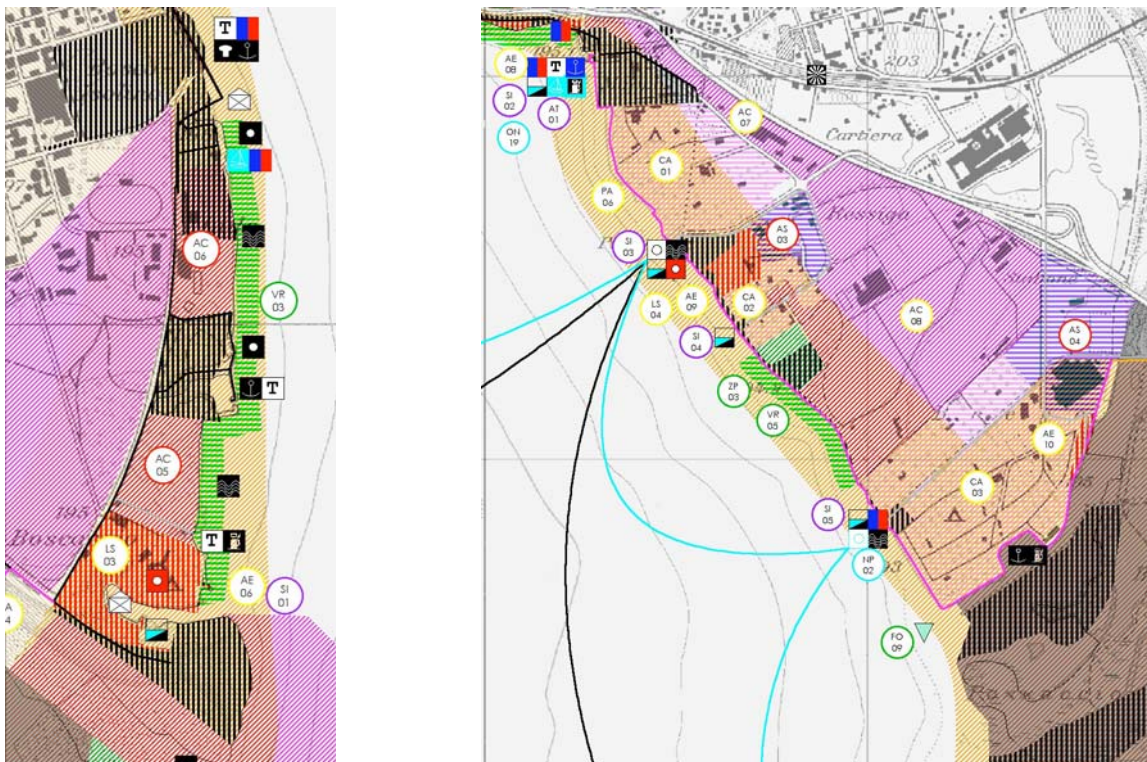


figura 4: aree per progetti pilota Verbano, estratti da piani A

L'area di Locarno è di grande interesse per lo svago pubblico a lago e in quest'ambito sia la pianificazione (settore IV Locarno) che la definizione di progetti specifici (Nuovo Centro Balneare) produrranno nuove situazioni di possibile interesse per un miglioramento della fruibilità pubblica delle rive.

La presenza di diverse situazioni non codificate (campeggi, cantiere di Domenico, ecc.) implica la necessità di avviare un coordinamento generale sullo sviluppo dell'area al fine di trovare le soluzioni pianificatorie e realizzative di maggior interesse.

Per il comparto di Mappo- Tenero il PD (PdM) ha già sancito l'interesse turistico-ricreativo dell'area e si tratta ora di superare le conflittualità esistenti e di tradurre in modo operativo gli indirizzi esposti sia a livello pianificatorio locale (PR) che realizzativo.

L'area è di grande interesse pubblico ed i benefici di interventi appropriati anche in chiave socio-economica a favore dello svago e della fruizione delle rive potranno produrre forti benefici per la popolazione residente e non.

Per il Ceresio sono state identificate le aree di Agno-Molinazzo e il comparto Maroggia - Melano.



figura 5: aree per progetti pilota Ceresio, estratti da piani A

L'area di Agno è interessata dalle future trasformazioni legate al Piano dei Trasporti del Luganese, che vede coinvolto direttamente il Cantone. In tal senso si ritiene opportuno avviare da subito un coordinamento per la definizione di soluzioni che possono tener conto anche degli interessi legati alle rive dei laghi, tenuto conto dei caratteri strategici dell'area.

L'area di Melano è già oggetto di pianificazione specifica, mentre per il comparto superiore vi sono una serie di condizioni pianificatorie ed edificatorie in evoluzione, che a nostro avviso necessitano di un coordinamento superiore per assicurare al comparto uno sviluppo coerente con gli obiettivi definiti per le rive dei laghi. Anche quest'area ha un ruolo strategico per tutta la parte bassa del bacino del Ceresio e la definizione di soluzioni innovative in questo comparto permetterà notevoli benefici per la popolazione residente e non.



## 4

**SINTESI DEI LAVORI E CONCLUSIONI**

Riprendendo le diverse considerazioni e richieste definite nel rapporto della Commissione speciale per la Pianificazione del territorio sul messaggio del 3.5.00 e citate all'inizio del rapporto possiamo tracciare una serie di conclusioni.

**4.1 CATASTO**

---

Il catasto della situazione attuale (anno 2003) è stato allestito a partire da un'indagine sulle rive dei laghi e da un rilievo fotografico completo. Questi strumenti di lavoro sono a disposizione di tutti coloro che hanno a che fare in modo diretto o indiretto con la pianificazione della riva dei laghi.

Il catasto informatizzato (GIS) riprende anche un'estrapolazione della situazione del 1985 a partire dal rilievo fotografico e un confronto tra la situazione 1985 e 2003.

Tutti i dati sono disponibili in intranet e a breve lo saranno su internet. Essi saranno aggiornabili costantemente e potranno essere utili per studi pianificatori e analisi territoriali.

**4.2. STUDIO NELL'AMBITO DEL PD**

---

Gli studi effettuati hanno permesso di definire l'obiettivo generale del PD e le diverse misure e progetti per il loro raggiungimento.

La molteplicità d'usi e funzioni dei laghi Verbano e Ceresio e delle loro fasce lacustri, la necessità di interpretare le rive dei laghi come fascia di transizione dinamica vanno garantite con il recupero di una visione unitaria cantonale attraverso l'istituzione di una zona di protezione ai sensi dell'art. 17 LPT.

In quest'ambito vanno promosse misure cantonali specifiche e progetti volti a:

- o l'aumento della pubblica fruizione delle rive dei laghi;
- o il riordino e il coordinamento regionale delle infrastrutture a lago;
- o la tutela e valorizzazione dei paesaggi lacustri degni di protezione;
- o la tutela e valorizzazione di aree strategiche d'interesse cantonale.

Per ognuno di questi ambiti di intervento sono stati proposti una serie di interventi e di misure, che tengono conto delle funzioni prioritarie, della compatibilità tra le stesse e delle possibili sinergie tra i diversi settori ed il livello di interesse cantonale / locale.

Tali ambiti di intervento vengono gestiti anche tramite lo strumento del PUC.

Le misure e i provvedimenti sono stati elaborati per tutte le rive lacustri ed in seguito sono state definiti quelli di interesse cantonale.

In sintesi segnaliamo le misure di interesse cantonale di maggior rilievo:

- o definizione di una visione unitaria cantonale sulle rive dei laghi

- o definizione di una zona di protezione ai sensi dell'art. 17 LPT
- o tutela di almeno un'area strategica di interesse cantonale per lago destinata alla garanzia dello sviluppo socio economico cantonale (Verbano : Ascona area agricola adiacente il porto Patriziale, Ceresio area Ex- Tannini di Melano)
- o identificazione di almeno un'area strategica di interesse cantonale per lago per la creazione di aree tecniche da destinare alle attività di supporto della navigazione di diporto e/o commerciale (Ceresio vecchio porto Capolago, Verbano area sportiva Mappo)
- o definizione dei percorsi pedonali lungo le rive dei laghi di interesse cantonale e comunale e delle loro priorità realizzative con l'obiettivo finale di raggiungere ca. il 70% delle rive percorribili per i due laghi (73% per il Ceresio, 65% per il Verbano). Nello specifico si tratta di realizzare un totale di ca. 24 km di nuovi percorsi di importanza cantonale di prima priorità, attraverso lo strumento del PUC o del PR
- o per la realizzazione di alcune tratte di passeggiata si dovrà ricorrere a modalità innovative volte a garantire una compatibilità ed eventualmente delle sinergie con le componenti naturali delle rive (progetti di ricostruzione di riva) o con altri progetti già in corso (piste ciclabili)
- o miglioramento della fruibilità delle rive attraverso il recupero di fasce demaniali e l'acquisto di aree strategiche a lago da destinare allo svago pubblico
- o riordino degli ormeggi sui laghi viene definito tramite l'eliminazione dei campi boe esistenti, la riduzione dei posti a riva limitandoli alle sole barche di categoria inferiore, e favorendo la creazione di nuovi porti destinati ad ospitare le barche allontanate da riva e dalle boe
- o proposta di nuove ubicazioni per porti eliminando le ubicazioni conflittuali o quelle in cui la realizzazione è complessa, tenuto conto degli obiettivi di contingentamento dei natanti già definiti nel PD '90 e qui confermati
- o proposte di miglioramento dei servizi e posti turistici a lago, a favore del settore turistico - ricreativo legato al lago
- o la tutela e la valorizzazione dei beni naturali delle fasce lacustri viene essere perseguita attraverso l'abbandono di progetti non compatibili, lo sviluppo di nuove condizioni favorevoli alle dinamiche naturali e la promozione di progetti di rinaturazione delle rive
- o i beni culturali presenti sulle rive e nella fascia di transizione vanno tutelati e valorizzati ai sensi dei disposti della legge cantonale LBC
- o il coordinamento tra i servizi dello Stato, avvenuto attraverso la creazione del Gruppo dipartimentale per lo sviluppo sostenibile dell'ambito lacustre (GSSAL)
- o la sensibilizzazione sull'importanza delle rive dei laghi è stata avviata attraverso alcune pubblicazioni e presentazioni pubbliche che andranno consolidate nel futuro.

A lato di questi lavori eseguiti o avviati, resta da concretizzare nei prossimi mesi l'aspetto di politica economica ed il un piano di investimenti con scadenze precise richiesti dal Gran Consiglio.

Le indicazioni circa il piano degli investimenti saranno possibili al termine delle consultazioni interne sulle misure proposte, tenuto conto che quanto qui descritto è già parzialmente definito in modo quantitativo.

Per quanto attiene gli aspetti di politica economica a nostro avviso vi sono due strade percorribili in modo parallelo :

- o creazione di un fondo cantonale ad hoc per le rive dei laghi alimentato dai proventi delle tasse, concessioni e autorizzazioni prelevate sui laghi. In tal senso, si propone che lo Stato assuma un ruolo maggiormente attivo nella realizzazione di porti e infrastrutture lacustri a reddito. Inoltre si possono prevedere adeguamenti alle tasse e sarà possibile migliorare gli introiti grazie a un recupero di tutte le tasse sul limite demaniale. Questo modello, ricalca quanto avviene per esempio i contributi sul compenso agricolo sostitutivo;
- o per progetti di particolare rilevanza i crediti dovranno essere chiesti al Gran Consiglio parallelamente all'istituzione dei PUC.

Questi due modelli sembra dare più con tenuità rispetto a un credito specifica a piano finanziario.

Locarno, settembre 2006

ing. Pippo Gianoni  
ing. Giacomo Gianola